



*Chiara Degano, Discorsi di guerra: il
prologo del conflitto iracheno nella stampa
britannica e italiana.*

(Milano, LED, 2008 – pp. 214 ISBN 978-88-7916-376-7)

di Giorgia Riboni

All'indomani dell'inizio di un'operazione militare che vede alcune nazioni NATO impegnate in Libia, il volume di *Discorsi di guerra: il prologo del conflitto iracheno nella stampa britannica e italiana* di Chiara Degano offre interessanti spunti di riflessione, gettando luce sul cruciale ruolo svolto dai mass media nel preludio di un altro recente conflitto, quello contro l'Iraq. Questo grazie ad una rigorosa analisi linguistica e retorica di testi giornalistici di quell'epoca.

Il saggio di Degano, pubblicato da LED nel 2008, si focalizza prevalentemente sull'influenza esercitata dalla stampa sull'opinione pubblica in Italia e in Gran Bretagna. Benché in entrambi i paesi l'opposizione di piazza al conflitto sia stata piuttosto massiccia, i rispettivi governi hanno deciso di partecipare attivamente allo sforzo bellico al fianco degli Stati Uniti; in particolare, mentre il contingente italiano non ha ricoperto un ruolo di primo piano, quello del Regno Unito ha invece fornito uno dei maggiori contributi all'azione militare.

Prendendo in analisi un *corpus* di articoli raccolti da otto testate britanniche e italiane di diverso orientamento politico e pubblicati nel periodo immediatamente antecedente allo scoppio della seconda guerra del Golfo (Gennaio 2002- Marzo 2003), l'autrice intende verificare se all'interno dei giornali selezionati sia possibile rintracciare una rappresentazione egemone della questione irachena e se sia inoltre



ravvisabile una comune tendenza a fornire una rappresentazione semplificata o ideologica della realtà.

Nella propria indagine sulle modalità con cui i principali quotidiani italiani e inglesi contribuirono alla "preparazione" al conflitto, Degano prende le mosse da una concezione costruttivista della lingua, secondo la quale la codifica testuale non si limita a rappresentare, bensì concorre al processo di costruzione sociale della realtà. Di conseguenza, in *Discorsi di guerra* l'attenzione è posta sulle scelte linguistiche e retoriche operate nei quotidiani, ipotizzando che queste ultime possono aver esercitato notevole influenza nel prologo del conflitto iracheno.

Il titolo del libro è particolarmente felice poiché gioca sull'ambiguità della parola "discorso": mentre nel linguaggio comune questo termine viene utilizzato come sinonimo di conversazione e può pertanto essere associato al campo semantico del "dibattito", nella terminologia della linguistica esso serve a indicare il testo come pratica sociale. In particolare, l'approccio della "analisi critica del discorso" (*Critical Discourse Analysis*) privilegiato da Degano si basa sul presupposto che il discorso abbia valenza ideologica e si occupa principalmente di individuarne i meccanismi, indagando il rapporto tra lingua, ideologia e potere a partire dal testo e dalle scelte linguistiche operate da chi lo produce, senza trascurare, a differenza di quanto avviene nella tradizionale analisi del testo, di studiare gli eventi comunicativi in rapporto al contesto nel quale hanno luogo. Così come suggerito dal termine "discorso" nel titolo, lo studio di Degano, benché contraddistinto da un fuoco eminentemente linguistico, tiene in debita considerazione anche gli aspetti contestuali dei testi che prende in esame.

In *Discorsi di guerra* gli strumenti analitici di tipo qualitativo forniti dall'analisi critica del discorso non vengono impiegati a titolo esclusivo, ma integrati da altri di tipo quantitativo, al fine di evitare posizioni soggettive e convalidare le ipotesi di ricerca grazie al riscontro con dati verificabili. Il volume si inserisce, infatti, all'interno del dibattito sui limiti della *Critical Discourse Analysis* e su un loro possibile superamento attraverso l'utilizzo di metodologie quantitative. Degano (così come, tra gli altri, Hardt-Mautner 1995/2005, Stubbs 1996/2001 e Garzone/Santulli 2004 prima di lei) adotta una duplice prospettiva e accosta al *close reading* il rigore dei metodi di interrogazione automatica dei testi propri della linguistica dei *corpora*.

Infatti, affinché l'analisi sia corroborata da dati concreti e verificabili, l'autrice inizia la sua indagine partendo dai risultati ottenuti grazie all'impiego di *Wordsmith Tools*, un programma di *software* usato nella linguistica dei *corpora*, grazie al quale è in grado di ricavare liste di frequenza e determinare i contesti (lessicali o grammaticali) in cui i termini occorrono con regolarità al fine di esplorare i temi presenti nel *corpus* selezionato per il suo libro.

L'analisi condotta con *Wordsmith Tools* è seguita dallo studio di impostazione essenzialmente qualitativa delle inferenze pragmatiche attraverso l'uso di indicatori



linguistici che permettono di individuarne le occorrenze nell'intero *corpus*. I capitoli centrali del saggio sono infatti dedicati all'indagine dei significati non esplicitamente espressi nei quotidiani britannici e italiani: mentre il primo di questi capitoli prende in esame l'uso delle subordinate concessive e le implicature in esse contenute, il secondo si sofferma sulle presupposizioni presenti nei testi selezionati. I significati veicolati in modo implicito rappresentano un oggetto privilegiato all'interno del volume in quanto, come fa notare Degano, "... è più facile che l'attenzione del ricevente si concentri sulla parte 'emersa' del messaggio, mettendo automaticamente quest'ultimo nella condizione di accettare in maniera acritica le assunzioni pregresse 'presupposte' dal parlante" (Degano 2008: 116). Per quanto riguarda le proposizioni concessive, l'analisi mette in evidenza la presenza di una correlazione tra l'utilizzo di queste strutture da parte dei giornalisti e il tentativo di orientare il lettore in una certa direzione: poiché "la frase concessiva contraddice la principale, senza tuttavia giungere ad invalidarla" (Degano 2008: 70), nelle testate a favore della guerra prevale lo schema secondo cui la subordinata genera un'implicatura che smentisce la necessità del conflitto mentre la proposizione principale ne sostiene le ragioni. Viceversa, nei quotidiani più critici verso un possibile intervento, la frase concessa contiene per lo più un'implicatura favorevole alla guerra che viene successivamente contraddetta dalla principale.

Nel capitolo dedicato alle presupposizioni, invece, Degano rileva che questo tipo di inferenza pragmatica viene usato dalla stampa britannica e italiana per persuadere, presentando opinioni e valutazioni come conoscenza condivisa che non deve essere ulteriormente supportata (Degano 2008: 131). L'analisi di questa categoria di inferenze permette all'autrice di mettere in luce come i giornalisti dei quotidiani inglesi più vicini al governo Blair utilizzino frequentemente delle presupposizioni in relazione alle armi di distruzione di massa (WMD) per darne per scontata ("presupposta") l'esistenza. Poiché gran parte della retorica a favore di una partecipazione al conflitto poggia sulla necessità di prevenire un eventuale utilizzo di queste armi da parte di Saddam Hussein, i risultati a cui Degano perviene enfatizzano il ruolo svolto dalle testate concordi con la linea governativa nel replicare e diffondere quanto sostenuto dal Primo Ministro britannico e dai suoi portavoce.

Nell'ultimo capitolo lo studio qualitativo del *corpus* viene completato dall'analisi della dissociazione, tecnica argomentativa che permette al parlante di scindere elementi originariamente appartenenti al medesimo concetto allo scopo di risolvere una disputa a proprio vantaggio.

Nelle sue conclusioni, grazie all'uso sinergico degli strumenti analitici quantitativi e qualitativi appena elencati, Degano può affermare che nella stampa di quel periodo non sembra emergere una rappresentazione egemone dei fatti e dei protagonisti, come sovente si è dato per scontato. Pertanto, "non è giustificata la



descrizione, data a posteriori, della stampa come appiattita su un'adesione acritica alle ragioni del conflitto" (Degano 2008: 184).

In quanto sostenuto da un apparato metodologico consistente, il saggio di Degano propone un valido modello di analisi linguistica, retorica e discorsiva per gli addetti ai lavori. Al tempo stesso costituisce una lettura stimolante anche per chi non sia esperto del settore: sia l'impianto dell'intero volume sia l'organizzazione interna dei capitoli – che abbinano un primo momento di approfondimento teorico all'applicazione vera e propria degli strumenti metodologici – fanno di *Discorsi di guerra* un testo adatto non soltanto agli analisti del discorso ma anche a tutti coloro che sono interessati al rapporto esistente tra lingua e ideologia e al ruolo svolto dai media nei momenti cruciali per la formazione dell'opinione pubblica.

BIBLIOGRAFIA

Garzone, G. e Santulli, F., 2004, "What Can Corpus Linguistics Do for Critical Discourse Analysis?", in A. Partington Alan, J. Morlwey L. Haarman (eds.) *Corpora and Discourse*, Bern, Peter Lang, pp. 351-68.

Hardt-Mautner, G., 1995, "'Only Connect.' Critical Discourse Analysis and Corpus Linguistics" online <<http://ucrel.lancs.ac.uk/papers/techpaper/vol6.pdf>> (July 2011).

Hardt-Mautner, G., 2005, "Time to Get Wired: Using Web-Based *Corpora* in Critical Discourse Analysis", in *Discourse and Society*, Los Angeles et al., SAGE Publications, vol. 16(6), pp. 809-28.

Stubbs, M., 1996, *Text and Corpus Linguistics*, Blackwell, Oxford.

Stubbs, M., 2001, *Words and Phrases*, Blackwell, Oxford.

Giorgia Riboni
Università degli Studi di Milano

giorgia.riboni@unimi.it